



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Pasqua e martiri di oggi** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di marzo** [a cura di Sonia Orsi]
- 8 **Anno della Vita Consacrata** [P. Roberto Ferrari, Francesco delle Grazie]
- 11 **La regina è tornata** [Sarah Valtolina]
- 12 **Incontro tra cultura e sapere** [Giovanna Forlanelli]
- 13 **Cent'anni dal genocidio armeno** [Vittorio Rossin]
- 15 **Rendiconto economico 2014**
- 17 **Il cardinal Montini** [Giovanni Confalonieri]
- 19 **La regina Teodolinda in trasferta a London** [Anna Lucchini]
- 21 **Evangelii Gaudium** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di **Benedetta Caprara**

Pasqua e martiri di oggi

La celebrazione della Pasqua di quest'anno è stata caratterizzata da una particolare recrudescenza di violenze contro i cristiani nei diversi luoghi, ormai tragicamente conosciuti come **terre dei nuovi martiri**. Anche *papa Francesco*, il lunedì di Pasqua, ha richiamato ancora il dramma di tante persone "uccise e decapitate per la fede: sono i martiri di oggi. E nel mondo sono tanti, più che nei primi secoli della Chiesa". E' quindi tornato a chiedere aiuto alla comunità internazionale affinché «non assista muta e inerte di fronte a tale inaccettabile crimine, che costituisce una preoccupante deriva dei diritti umani più elementari... Auspicio veramente che la Comunità Internazionale non volga lo sguardo dall'altra parte". Già il vescovo ausiliare del patriarcato caldeo di Bagdad, *mons. Shlemon Warduni*, in Italia, la scorsa estate, per partecipare al Meeting di Rimini, così si era espresso: *"In Iraq oggi si muore per la propria fede: non lasciateci soli; la croce è troppo pesante per il mio popolo... La comunità internazionale è intervenuta in ritardo e solo dopo i nostri appelli continui. L'Onu dorme, l'Europa è in un sonno profondo e l'USA cura i suoi interessi, mentre noi restiamo abbandonati. Vorremmo che Europa e Stati Uniti capissero che la nostra persecuzione merita attenzione. Gli uomini dell'ISIS, nel nome di una fede distorta e falsa, stanno uccidendo vittime innocenti: donne e bambini della comunità yazida. A Mosul, da duemila anni cristiana, da due mesi non si celebra più Messa. Non possiamo più tacere, il mondo intero deve sapere ed aiutarci, abbiamo perso la speranza ma non la fede"*.

Purtroppo diventa per noi sempre più facile assistere a questi drammi, più volte denunciati e visti, *solo da spettatori*, forse angosciati e addolorati, ma incapaci di lasciarci interrogare da questa tragedia che sembra allargarsi in modo preoccupante. Il sangue dei nostri fratelli cristiani, siano cattolici, ortodossi, copti, luterani.. è una testimonianza che invita ad uscire da una sicurezza illusoria ed egoista. Ma anche grida il sangue di tanti mussulmani sciiti barbaramente uccisi perché non aderenti ad un Islam fondamentalista e tirannico.

Penso sia doveroso interrogarci e tentare di rispondere in modo adeguato alla *domanda sulle ragioni profonde* che hanno portato migliaia di persone a usare il nome di Dio per uccidere, col pretesto di riferirsi ad una dottrina mal assimilata più che ad una fede e spiritualità accolta e degnamente coltivata. Spesso vittime di tale fondamentalismo sono mussulmani siriani, afgani, yemeniti e nigeriani.., anche se per noi diventano naturalmente più inquietanti le immagini di cristiani barbaramente uccisi, soprattutto nei luoghi di preghiera o nei luoghi educativi e culturali. Quali reali ed angoscianti insoddisfazioni e povertà culturali o devastanti illusioni ideologiche e nazionaliste possono portare giovani e donne a immolare la vita per odio, per disprezzo, per contrapposizione sostenuta da fanatismo religioso, politico e sociale? Quali provocazioni suscita in noi questo modo fondamentalista di unificare religione e vita, senza riferimenti obiettivi alle verità di vita personale e sociale che, per noi cristiani, emergono dall'accoglienza del mistero dell'Incarnazione e Pasqua di Gesù, ma anche ogni altra istituzione e tradizione religiosa deve ricercare nel costante dialogo tra ragione e fede?

La vera opposizione che sta maturando da questa inaspettata e cruenta lotta tra Occidente e Islam non ha radici solo di origine religiosa, ma è fondata su presupposti storico - culturali di due visioni dell'Islam stesso. Tra un Islam che sa aprirsi al doveroso compito di un adeguato e sapiente aggiornamento critico su come attuare gli insegnamenti che il testo sacro offre e le sue interpretazioni fondamentaliste. È essenziale anche per il nostro futuro che l'Occidente favorisca lo sviluppo e la legittimazione dei deboli e complessi poteri politici mussulmani opponendosi con coerenza e condivisa solidarietà ad ogni forma di regressione a fondamentalismi arcaici, opponendosi fermamente anche alla logica di un "mondo sottomesso ai trafficanti di armi, che guadagnano con il sangue degli uomini e delle donne".

Noi cristiani siamo innanzitutto chiamati a vincere ogni sentimento di insofferenza e paura di fronte al mussulmano, così come di fronte ad ogni straniero. Inoltre ci è chiesto dal Vangelo di Gesù di saper meglio esprimere, nella vita personale e sociale, quell'attuazione che si esprime in una testimonianza di vita capace di meglio animare la cultura e la società, superando ogni illusione di essere più liberi e più tolleranti quando dividiamo fede e vita, invece di armonizzarle per raggiungere un reale bene comune.

Cronaca di marzo

a cura di Sonia Orsi

5 Giovedì – Consiglio Pastorale parrocchiale. E' stata questa l'ultima seduta del Consiglio Pastorale (di seguito CPP) eletto nel 2011. Trattandosi dell'incontro conclusivo dell'intero mandato ci si è innanzitutto soffermati a verificare il lavoro svolto in questi anni. Dopo una iniziale riflessione di don Silvano sul valore e sulla preziosità del "consigliare nella Chiesa", gli interventi dei consiglieri si sono polarizzati sulla fatica nell'individuare concreti aspetti della vita parrocchiale che richiedono scelte condivise ed urgenti dalle quali emergerebbe meglio il contributo del CPP. Sono anche emersi inviti a saper scendere dagli ideali alla concretezza della vita pastorale. E' emersa la necessità di condividere maggiormente il bisogno e l'urgenza di una maggiore formazione per meglio espletare tale servizio. Inoltre si è notata una carenza di comunicazione alla comunità del lavoro del CPP ed una più puntuale verifica delle decisioni formulate in esso. Soprattutto si è evidenziata una esplicita scarsità di metodo nel lavoro; spesso i temi affrontati non sono stati ben elaborati dalla giunta ed anche la discussione non è stata quindi incisiva come ci si poteva attendere. Sono quindi stati evidenziati alcuni suggerimenti da consegnare in eredità al nuovo CPP. Da ultimo sono state definite alcune attenzioni che saranno attuate dalla costituenda commissione elettorale che dovrà gestire l'organizzazione delle elezioni previste per domenica 19 aprile. Per queste occorrerà curare in particolare la comunicazione ai parrocchiani ed il loro coinvolgimento nelle diverse fasi, dalla proposta e scelta dei candidati fino alle elezioni vere e proprie. *[Silvia Bussolati]*

8 Domenica – Reliquia del beato Paolo VI in Duomo. Al termine delle Messe mattutine, tutti i fedeli che frequentano il nostro Duomo hanno avuto la possibilità di venerare e baciare la reliquia del Beato Papa Paolo VI. In particolare la solenne celebrazione delle ore 10.30 è stata presieduta da mons. Arciprete e concelebrata da due cappellani dell'UNITALSI, l'associazione che si è prodigata per rendere possibile questo evento nel nostro

Duomo. Nell'omelia don Silvano ha invitato la comunità a svolgere i ruoli a cui ciascuno di essa è chiamato con forza e coerenza sull'esempio di Paolo VI, tenendo sempre presente la dignità di tutti. *[Alberto Diego e Pessina]*

8 Domenica – Ritiro Cresimandi. E' stata una giornata che ha consentito a tutti i partecipanti di rallentare il passo, spesso frenetico nel ritmo della quotidianità, e godere di una splendida giornata di sole che sapeva di primavera. E così più che "ritirarci" siamo tutti "usciti" all'aperto per condividere insieme il nostro impegnativo cammino di quest'anno. La discreta e generosa ospitalità delle Suore Misericordine, nel loro spazioso e verde istituto, ha fatto poi da meravigliosa cornice alle diverse attività della giornata, che si è aperta con una raccolta e partecipata preghiera di lode di tutti i presenti. Infatti, per quanto numerosi e stupefacenti possano essere i doni che il Signore ci elargisce, facciamo tutti molta difficoltà spesso a riconoscerli come tali, e a gioirne personalmente e insieme agli altri con gratitudine. Ecco perché, di tanto in tanto, occorrono giornate come quella di domenica 8 marzo; una giornata di ritiro appunto, in cui educarsi a sostare, per permettere a ciascuno di scorgere e/o meglio assaporare alcune delle infinite declinazioni dei 7 doni dello Spirito Santo che illuminano e sostengono il nostro cammino quotidiano e che rivelano, manifestano concretamente la presenza viva del Signore in mezzo a noi. Il gioco, i canti, il confronto a gruppi ha poi stimolato dialoghi freschi, sinceri tra i ragazzi, sul cosa è stato e

su come sarà poi, su quanto ancora da capire e ricercare, e su quanto acquisito come bello e importante e che si desidera portare con sé. La partecipazione attiva e numerosa dei genitori è parsa un'evidente ed incoraggiante risposta al percorso di quest'anno fatto anche da tutta la comunità "educante" della nostra parrocchia, nell'intento di affiancare rispettosamente, ma concretamente l'impegnativo e sempre più complesso ruolo educativo e di crescita, spirituale e non, delle famiglie. Uniti



quindi da un medesimo spirito di fraterna accoglienza, comunione e gratitudine verso il Signore, ci siamo lasciati tutti interrogare durante la Santa Messa dagli amorosi "comandamenti" di nostro Signore, affidando poi il prezioso cammino di ciascun ragazzo e dell'intera comunità nelle mani sempre fiduciose, tenere e pazienti di nostro Signore e di Maria. Certamente questo è un tempo in cui si chiede a tutti i nostri ragazzi di rispondere con impegno e slancio alla nuova e più radicale chiamata quotidiana di nostro Signore, ma per rispondere occorre imparare, piccoli e grandi, a portare nel cuore anche giornate "luminose" come queste.

[Alessandra Costanzo]

9 Lunedì – Concelebrazione eucaristica per la Vita Consacrata. In occasione del 50° anniversario della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa e del Decreto *Perfectae Caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa. Lo scorso 30 novembre 2014, prima domenica di Avvento, è iniziato per la Chiesa Universale l'anno della Vita Consacrata come un anno di grazia per riscoprire il valore profondo della vita donata a Cristo nella povertà, nell'obbedienza e nella castità. La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo. (*Vita Consecrata*, 3). Per questo motivo, la Comunità della città e Decanato di Monza, insieme ai religiosi, i consacrati e le consacrate presenti in questa zona si sta attivando per vivere, in questo anno speciale, momenti significativi di incontro, preghiera, riflessione e cammini di crescita per riscoprire il nostro essere Chiesa che va incontro a Cristo. Il lunedì sera, 9 marzo 2015, i consacrati e le consacrate si sono radunati nella chiesa delle Sacramentine per un momento di preghiera chiedendo che ciascuno possa vivere in pienezza la vocazione ricevuta, dopo di che, tutti hanno partecipato pieni di gioia ed entusiasmo alla processione fino al Duomo di Monza per la solenne celebrazione Eucaristica, con canto animato dai seminaristi del PIME invocando lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, che suscita e conferma ogni

vocazione, a soffiare la Vita Consacrata nella chiesa oggi. Mons. Silvano Provasi, arciprete del Duomo di Monza che presiedeva la Solenne Celebrazione Eucaristica, ha ricordato gli obiettivi e gli orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata come Papa Francesco indicato nella sua lettera Apostolica a tutti i consacrati con tre impegnativi obiettivi: guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e con viva esperienza di comunione e abbracciare il futuro con speranza. Durante la celebrazione Eucaristica tutti hanno recitato la preghiera dei voti delle famiglie religiose del Decanato come impegno a seguire Gesù Cristo casto, povero e obbediente secondo la regola di vita della famiglia religiosa. Al termine della celebrazione, mons. Provasi ha invitato tutti presenti ad essere esperti di comunione e lavorare insieme per il nostro decanato di Monza a realizzare l'impegno dalla vita contemplativa all'azione pastorale come uomini e donne di comunione nella Chiesa di oggi.

[Joseph Briones, seminarista filippino del PIME]

10 Martedì – Conclusione Percorso Fidanzati al matrimonio cristiano. Abbiamo iniziato il nostro cammino martedì 30 settembre 2014 e oggi, con il cuore reciprocamente grato, lo abbiamo concluso promettendoci di non smarrire i legami e le scoperte sperimentate negli incontri che hanno coinvolto 18 coppie di fidanzati, due coppie di coniugi e don Silvano. E' stato veramente uno scambio di doni, nel clima sereno e pieno di responsabilità, tra chi ha introdotto e guidato le riflessioni e i fidanzati che le hanno approfondite ed arricchite, comunicando aspetti concreti e fiduciosi della loro esperienza d'amore che domanda il dono della consacrazione di Cristo, nella Chiesa. Hanno inoltre espresso un reale e non sempre consapevole bisogno di concreta e fraterna condivisione, sostenuta dalla Parola di Dio, riscoperta con piacevole sorpresa già da alcuni. Molti gli spunti di riflessione e provocazioni che sono stati dati e che il nostro stesso vivere di oggi ci rimanda continuamente, e ai quali, sembra, non ci sia quasi mai tempo per rispondere, accrescendo in noi frustrazione e malessere. L'ascolto attivo e il dialogo che è emerso tra le coppie pare, di contro, aver alleggerito un po' questi "fardelli" che siamo

soliti ormai portare da soli o che riserviamo esclusivamente alla nostra famiglia o, qualche volta, anche allo psicologo...! Troppo spesso e in molti ambienti, i dubbi, le incertezze e i timori sono percepiti e fatti percepire come debolezze palesi, nonostante la complessità crescente del nostro tempo. Si preferisce allora diventare sempre più abili nel celare agli altri il nostro disagio, più che sviluppare un necessario e coraggioso senso critico di quanto ci circonda, per trovare la forza, dentro di noi, di rispondere a quanto ci interroga personalmente. Il "sostare in noi stessi e tra noi" ci aiuta a scorgere alcuni nostri bisogni profondi e a riconoscerli come "condivisi" e per questo condivisibili, proprio come è accaduto anche nel percorso dei fidanzati di quest'anno, al termine del quale ci auguriamo tutti di non perdere mai il gusto di esercitare pienamente e in piena libertà la nostra facoltà di amare e di lasciarci amare. [Alessandra Costanzo]

13 Venerdì – Incontro "Il Duomo raccontato. Gli Arcivescovi di Milano e l'anomalia di Monza". È stato il penultimo incontro del ciclo. Relatori sono stati la *prof. Valeriana Maspero* e, come sempre, don Carlo Crotti. La prof. Maspero ha presentato gli Arcivescovi più significativi in rapporto alla nostra storia, come Giovanni Visconti, il cui ritratto settecentesco ci dà interessanti informazioni sullo stato del tesoro del Duomo nel 1300, presentandoci la Corona Ferrea, già cerchiata, la corona di Teodolinda, quella di Agilulfo, una misteriosa quarta corona, croci e calici. Il tesoro è vittima delle lotte, che oppongono papa Giovanni XXII ai Visconti, per cui, dopo la battaglia dell'Adda del 1324, viene portato ad Avignone, da cui ritornerà solo il 20 marzo 1345 per opera appunto di Giovanni Visconti. Anche San Carlo Borromeo, citato in un cartiglio sotto il rosone del Duomo, fu importante per Monza, consentendo, tra l'altro, il culto di San Gerardo. Non riuscì però nell'intento di convertire Monza al rito ambrosiano: il Papa Sisto V riconfermò infatti il rito romano e all'Arciprete del Duomo le insegne che spettavano agli antichi vescovi. Ultimo vescovo citato è Ildefonso Schuster, il cui galero è conservato in Sacrestia. *Don Crotti* ripercorre le motivazioni storiche

e teologiche della "anomalia" del rito romano a Monza. L'imperatore Giustiniano, preoccupato che ogni tipo di discussione teologica rompesse l'unità politica, richiede al Papa la condanna della dottrina dei cosiddetti tre capitoli, che tentava una sintesi tra nestorianesimo e dettami del Concilio di Efeso. Milano ed Aquileia, in Occidente, rompono allora la comunione con Roma, ricostruita poi da Milano, ma non da Aquileia, che dà origine al cosiddetto rito patriarchino. Monza, per motivi politici, aderisce a questo rito, che la distingue da Milano. Dopo il Concilio di Trento si condannano forme liturgiche "ereticali", ma Milano viene salvata. Monza decide però di continuare ad aderire, contrariamente ai desideri di Carlo Borromeo, al rito della Cappella Papale. Don Crotti ricorda la ricchezza dei contenuti di fede della Colletta e del Prefazio della Messa, ricchissimi nel rito ambrosiano, con un invito a riscoprire i valori della preghiera delle parti comuni della Messa. Esorta i presenti a visitare la Sacrestia, con i bellissimi armadi-reliquiario e i tanti ricordi degli Arcivescovi di Milano. Tutti aderiscono con il solito entusiasmo. [Carlina Mariani]

15 Domenica – Ritiro Comunicandi. Il ritrovo era fissato per le 9.30 in via Messa presso l'Istituto delle Suore Misericordine. Dopo un breve preghiera, i ragazzi, divisi in gruppi ed aiutati dalle catechiste, hanno riflettuto sul tema dell'istituzione dell'Eucarestia. Sono emersi pensieri intensi ed interessanti che denotano la profonda capacità di analisi dei nostri ragazzi di IV elementare, troppo spesso sottovalutati dagli adulti. I genitori hanno raggiunto il gruppo per la celebrazione della S. Messa alle 12,30. Il pranzo al sacco si è svolto nell'accogliente giardino, reso ancora più bello grazie ad un inaspettato tiepido sole. Nel pomeriggio, mentre i genitori seguivano una breve catechesi di don Silvano, i ragazzi si sono divertiti con una simpatica caccia al tesoro, avente come filo conduttore gli argomenti trattati il mattino. La giornata si è conclusa con una gioiosa merenda. [Marzia Brenna]

22 Domenica – Pellegrinaggio quaresimale ad Arlate. Un gruppo di famiglie, con un buon numero di ragazzi e ragazze, accompa-

gnate da don Silvano, suor Simona e Luigi, ha accolto l'invito a partecipare al tradizionale pellegrinaggio quaresimale ad un antico battistero. Alle ore 15, da piazza Citterio, ci siamo diretti verso la chiesa romanica di san Colombano ad Arlate. Il parroco, don Dionigi, ci ha accolto con tanta ospitalità e ci ha aiutati a scoprire la storia del luogo. Si è reso disponibile nel raccontare e a rispondere alle domande dei più piccoli. Abbiamo poi, adulti, ragazzi e i piccoli, rinnovato le nostre promesse e i bambini sono diventati protagonisti, attorno alla piccola Carlotta Trabattoni che, nella veglia pasquale, riceverà il battesimo. Avendo ancora un po' di tempo ed avendo visto, a poca distanza, ergersi l'inconfondibile profilo del santuario della Madonna del bosco, ci siamo subito recati là, salendo, in preghiera, la scala santa e soffermandoci a pregare nel luogo descritto come sito dell'apparizione. Ognuno poi è ritornato nelle proprie case per iniziare una nuova settimana di preparazione alla Pasqua. *[Silvia Bussolati]*

25 Mercoledì – Consiglio Pastorale Decanale. E' stata l'ultima seduta in attesa del suo rinnovo. Il consiglio pastorale del nostro Decanato in questi ultimi anni si è costruito sempre più una sua identità, cercando di diventare un punto di raccordo tra le varie iniziative pastorali presenti nel territorio, facendo dialogare tra loro i rappresentanti di parrocchie, movimenti, associazioni cattoliche e organizzazioni di carattere caritativo. Durante la seduta, i consiglieri hanno ribadito l'importanza dell'esistenza del consiglio in quanto luogo di incontro, in cui si può conoscere la pluriformità di proposte e attività che le diverse comunità ed associazioni ecclesiali presenti nelle tre città del decanato offrono e individuare insieme nuovi percorsi per la missione evangelizzatrice nel nostro contesto sociale. Il consiglio pastorale, inoltre, secondo molti consiglieri può essere anche uno strumento per meglio conoscere le esigenze caritative, culturali e sociali e i bisogni spirituali emergenti nel nostro territorio. Da un lato nel consiglio sono rappresentati tutti i quartieri e le realtà sociali e lavorative locali (compresi i rappresentanti di cattolici stranieri immigrati nelle nostre città), dall'altro il consiglio può essere un interlocutore con istituzioni pubbli-

che e associazioni laiche con le quali poter sviluppare percorsi di collaborazione di tipo educativo, culturale e solidale. Al termine della seduta, il decano, mons. Silvano Provasi, ha ringraziato tutti coloro che hanno svolto il prezioso servizio del "consigliare nella chiesa", durante gli anni di questo mandato e ha chiesto di cercare nuovi candidati per la costituzione del prossimo Consiglio decanale, scegliendo nei vari ambiti persone che abbiano una visione ampia delle diverse urgenze e delle concrete risorse umane e sociali, in particolare le reali potenzialità missionarie, presenti sul nostro territorio. Il nuovo Consiglio decanale entrerà in carica il prossimo autunno, dopo la nomina dei consigli pastorali parrocchiali e delle Comunità Pastorali.

[Fabrizio Levati]

31 Martedì – Visita in Duomo del ministro della repubblica Ceca. Alle ore 16,25 entrano in Duomo, accolti dall'arciprete ed accompagnati dal presidente della Camera di Commercio Edoardo Valli e dal sindaco Roberto Scanagatti, Lubomír Zaoràlek, ministro degli Esteri della Repubblica Ceca, Petr Buriánek Ambasciatore della Repubblica Ceca a Roma e da Jiří František Potuzník Commissario generale del Padiglione della Repubblica Ceca. Dopo aver visitato l'allestimento del proprio padiglione all'EXPO, primo ad essere completato, hanno voluto ammirare dal vivo la Corona Ferrea: il simbolo della nostra cristianità, una delle opere più importanti e significative di tutta la storia dell'Occidente. Tra le diverse teste coronate, con la Corona Ferrea si attestò l'origine divina del potere di Carlo IV come imperatore del Sacro Romano Impero nel 1355. Quest'anno a Praga si celebra il 660° anniversario di questa incoronazione che ha cambiato le sorti dell'Impero e reso grande la capitale Praga. Numerose sono le celebrazioni e gli eventi italo-cechi in occasione dell'anniversario dell'incoronazione tra cui, proprio mercoledì 8 aprile, la preghiera per l'Europa nella Chiesa della Santa Maria della Pietà in Campo santo Teutonico in Vaticano con l'esposizione di tutte e tre le corone con le quali Carlo IV fu incoronato, protagonista ovviamente è la copia della nostra Corona Ferrea. *[Fondazione Gaiani]*

Anno della Vita Consacrata

P. Roberto Ferrari, francescano delle Grazie

Il 29 novembre scorso, Papa Francesco ha annunciato che il 2015, l'anno che stiamo vivendo, sarebbe stato dedicato alla Vita Consacrata. La notizia è stata accolta con grande entusiasmo in tutta la Chiesa. Innanzitutto perché questo anno è stato pensato nel contesto dei 50 anni del Concilio Vaticano II, e più in particolare nella ricorrenza dei 50 anni dalla pubblicazione della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (nel cap.VI parla dei Religiosi), come pure del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita consacrata.

Il Concilio ha rappresentato un soffio dello Spirito per tutta la Chiesa, e in questi 50 anni la vita consacrata ha percorso un fecondo cammino di rinnovamento, non esente certo da difficoltà e fatiche, nell'impegno di seguire quanto il Concilio ha chiesto ai Consacrati: fedeltà al Signore, alla Chiesa, al proprio carisma e all'uomo di oggi. Proprio perché riconosciamo in questi 50 anni che ci separano dal Concilio un momento di grazia per la vita consacrata, perché segnati dalla presenza dello Spirito che ci porta a vivere anche le debolezze e le infedeltà come esperienza della misericordia e dell'amore di Dio, **Papa Francesco ci indica tre obiettivi** per questo tempo di grazia:

Guardare il passato con gratitudine. Ogni Ordine o Istituto religioso viene da una ricca storia di carisma e di vita, dagli inizi al suo sviluppo lungo i secoli. Non si tratta di fare archeologia o coltivare inutili nostalgie, dice il Papa, ma ripercorrere il cammino dalle origini per coglierne i valori fondativi. Si vogliono riconoscere le proprie debolezze, ma anche testimoniare la gioia e la santità presenti nella vita consacrata.

Vivere il presente con passione. La passione parla di innamoramento, di vera amicizia, di profonda comunione. Di tutto questo si tratta quando parliamo di vita consacrata, ed è questo che dà bellezza alla vita di tanti

uomini e donne che professano i consigli evangelici e seguono "più da vicino" Cristo in questo stato di vita. Questo anno sarà importante per evangelizzare la propria vocazione e per testimoniare la bellezza profetica di questa vita, che deve condurci a "svegliare il mondo", soprattutto attraverso la presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero.

Abbracciare il futuro con speranza. Siamo certo consapevoli che questo tempo è "delicato e faticoso", e che la crisi che attraversa la società e la stessa Chiesa, tocca profondamente anche la vita consacrata. Il Papa ci invita ad assumere questa crisi come un'occasione favorevole per la crescita in profondità e, quindi, di speranza.

Le attese di Papa Francesco per questo Anno ai Consacrati.

"Siate portatori di gioia" in una vita autenticamente fraterna. La nostra vita deve parlare con la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo.

"Svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Crescere con creatività carismatica.

"Siate esperti di comunione". Nelle fraternità e tra i membri dei diversi Istituti. La comunione e l'incontro tra i diversi carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Inoltre la vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa (a partire dai presbiteri e dai laici).

"Uscite da voi stessi e andate nelle periferie esistenziali". C'è un'umanità intera che aspetta.

Il Papa si rivolge anche ai **laici** che con le persone consacrate condividono ideali, spirito e missione, incoraggiandoli a vivere questo Anno della Vita Consacrata come una grazia che li può rendere più consapevoli del dono ricevuto. L'anno della Vita Consacrata **riguarda la Chiesa intera**. Cosa

sarebbe la Chiesa, prosegue il Papa, senza alcuni santi come Benedetto e Basilio, Agostino e Bernardo, Francesco e Domenico, Ignazio di Loyola e Teresa d'Avila...e tanti altri fino a Giovanni Bosco e Teresa di Calcutta? Conclude Papa Francesco con un invito a tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno nel ringraziare il Signore, e a stringersi attorno alle persone consacrate, e a gioire con loro, a dividerne le difficoltà e a collaborare con esse e pregare per loro.

Parlare di Vita Consacrata alla gente di Monza e della Brianza non è discorrere di una realtà estranea, lontana dalle nostre comunità. Non poche famiglie, non poche parrocchie infatti hanno dato al Signore un religioso o una religiosa che svolgono vari ministeri: nelle comunità pastorali, negli asili, nella catechesi, nell'insegnamento, nella cura dei malati, nell'assistenza ai poveri. Quante ragazze e ragazzi di Monza e dei paesi vicini, per fare solo un esempio, hanno fatto e continuano a fare i loro studi presso Istituti religiosi! Quanti religiosi si prendono cura in diversi modi dei poveri! *Nel decanato di Monza esistono 14 famiglie religiose femminili e 6 maschili.* Sono un dono del Signore alla Chiesa locale e a tutta la Chiesa. La realtà, è vero, sta cambiando in modo preoccupante. Sono sotto gli occhi di tutti il calo delle vocazioni maschili e femminili alla Vita Consacrata e l'invecchiamento dei religiosi e delle religiose, motivo di sofferenza per le singole comunità e per i fedeli. Nella sua lettera papa Francesco è consapevole di questo, non chiude gli occhi sulla realtà, chiede ai tutti di essere vicini ai religiosi nelle loro difficoltà, ma nello tempo esorta alla preghiera per mantenersi aperti al soffio vitale dello Spirito, che non ha mai mancato di provvedere alle necessità della sua Chiesa. Alcuni Religiosi e Religiose, come pure vari membri di Società di vita apostolica, hanno

sentito anche una chiamata speciale del Signore; hanno lasciato la loro casa, le loro famiglie, la loro parrocchia e *sono andati in terra di missione* dove svolgono, con piena dedizione e in condizioni di grande difficoltà e spesso di pericolo, il compito di testimoniare Gesù con la parola e la vita. Queste persone che lavorano in prima linea sono di grande aiuto per quelle chiese, ma anche per le nostre comunità perché consentono di sviluppare legami di conoscenza e di collaborazione con chiese sorelle, lontane nello spazio, ma vicine nella preghiera e nel comune lavoro nella vigna del Signore.

Un aspetto in parte ancora sconosciuto della Vita consacrata è il suo radicamento nel battesimo. Questo tema è stato riscoperto e messo in luce dal Concilio Vaticano II e nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa viene espresso con queste parole: "Con il battesimo [il fedele] è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per poter raccogliere più copiosi i frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti, che potrebbero distogliere dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino, e si consacra più intimamente al servizio di Dio" (*Lumen gentium*, 44).

La Vita consacrata è fondamentalmente un dono di Dio, è una chiamata che il Signore rivolge a un uomo e a una donna perché vivano in pienezza la loro vocazione battesimale per il bene di tutta la Chiesa e la diffusione del Regno di Dio. Papa Francesco chiude la sua lettera con l'invito a guardare a Maria come modello insuperabile di sequela nell'amore a Dio e nel servizio al prossimo e scrive: "Affido a Maria, la Vergine dell'ascolto e della contemplazione, prima discepola del suo amato Figlio, questo Anno della Vita Consacrata".

La regina è tornata

A cura di Sarah Valtolina

Guardare la regina, occhi negli occhi. C'è emozione negli sguardi ammirati e increduli dei tantissimi visitatori che in queste settimane hanno potuto osservare da vicino il risultato del monumentale restauro che ha riportato la cappella Zavattari all'antico splendore. Non una semplice visita, ma l'opportunità di ammirare i dipinti che ripercorrono la vita della regina Teodolinda, salendo direttamente sulle impalcature utilizzate dal team di restauratrici coordinate da Anna Lucchini.

«È difficile contenere l'emozione, l'opportunità unica nella vita di guardare negli occhi figure e personaggi concepiti per essere ammirati solo da lontano, commenta *Antonetta Carrabs*, insegnante, poetessa, presidente dell'associazione Zeroconfini e della Casa della poesia di Monza, anche lei tra le migliaia di visitatori che hanno potuto ammirare il restauro sfruttando le impalcature del cantiere -. Impossibile sfuggire al fascino del dettaglio quando la prossimità consente di cogliere, quasi toccandole, le giunture fra una scena e l'altra di affresco, le tracce d'oro, le sfumature dei colori».

Un risultato straordinario, sei anni di lavoro e quasi tre milioni di euro per un'impresa che ha già scritto un nuovo capitolo nella storia dei restauri delle opere d'arte. «Il risultato è straordinario, un *benchmark* nella storia dell'arte italiana, continua Carrabs. L'antica luce è ritornata ad illuminare la nostra regina che rivive, oltre i secoli, nella memoria del mondo. Il duomo di Monza l'accoglie in sé, fra le statue, l'altare luminoso, le preghiere sommesse dei fedeli e il tripudio dei colori delle pareti fra un coro d'angeli e la musica lieve dei cherubini in festa». E proprio di fronte all'incanto dei colori, ai volti riscoperti, all'eleganza degli abiti e la ricchezza dei dettagli, Antonetta Carrabs, autrice di diverse pubblicazioni poetiche, ha voluto comporre alcuni versi, dedicati proprio a Teodolinda.

Monza, la città di Teodolinda

Andava la regina Teodolinda
con il mantello rosso e i suoi pensieri
fra i fiori e i cieli silenziosi
con la veste di broccato e d'oro
nel vento e nelle nuvole ubriache di luce.
Andava nell'aria, al luminar del sole
che facevano brillare anche la corona.

Al suo passaggio il fiume si gonfiava fino all'orlo
e lavava le radici degli alberi
gli uccelli, gli insetti e i cespugli
danzavano sulle onde delle acque
i rami del mirtillo tremavano inquieti
e la luna della sera lottava tra le foglie
per baciarle l'orlo della veste d'oro.

Quel giorno le nuvole erano basse sulla linea azzurra
i fiori di senape erano sbocciati nel gorgheggiare
degli uccelli
e la vita era una goccia di rugiada su una foglia di loto.

La semplicità del grande mondo fremeva sul prato
di corolla in corolla
alla pigra armonia del vento
e cantava il ritmo dei suoi passi da un ramo solitario
vibrando attraverso i campi
fino al fiore rotondo e piccolo e dolce.

La luce d'oro danzava sulle foglie
sulla terra molle
e sui ruscelli delle colline accarezzati dalla brezza lieve

La bianca colomba volava nell'aria leggera
<Modo> *qui* è il luogo, disse l'uccello alla regina.

Congiunse le mani Teodolinda nel volgere lo sguardo.

Il suo cuore in silenzio come un fiore
quasi una cosa sola con gli alberi e le viole.

<Etiam> *si* le rispose
e si commosse alla rivelazione della bianca colomba
che aveva indicato il tempio alla regina.

Alzò le braccia al cielo Teodolinda
a quella melodia d'azzurro
a tutte le cose sante e a tutte quelle belle.

Incontro tra cultura e sapere

Giovanna Forlanelli

Partendo dal discorso alla città (S. Ambrogio 2014) e dalla nota pastorale conseguente (Angelo Scola, Un nuovo umanesimo per Milano e le terre ambrosiane, Milano - 2014), abbiamo chiesto ad alcuni concittadini impegnati nell'ambito culturale, artistico e turistico di rileggere con noi alcuni passaggi di questa nota, per aiutarci a meglio valutare ed apprezzare ciò che la nostra città offre ed offrirà come possibile contributo a costruire un "Nuovo Umanesimo. La Dr.ssa Fornalli ci ha offerto questo primo scritto.

Un nuovo luogo di incontro di incontro tra



cultura e sapere: il **Triennale Design Museum** nella Villa Reale di Monza. Monza, dopo anni di stagnazione, sta vivendo un nuovo rinascimento culturale: *l'apertura della Villa Reale, il nuovo Museo Civico nel complesso degli Umiliati, il restauro della Cappella degli Zavattari in Duomo* offrono iniziative culturali differenziate, con possibilità di visitare monumenti e mostre, partecipare a conferenze e dibattiti, e dunque in grado oggi di coinvolgere l'intenzione di consumo esperienziale di un pubblico sempre più ampio.

Il Cardinale Angelo Scola, nel suo discorso alla città di Milano, riflettendo sulla crisi economica e

alle sue conseguenze sociali, sente l'urgenza di un cambiamento, di una novità radicale e indica in un **"nuovo umanesimo"** la strada per questo cambiamento.

Un ambito decisivo per l'edificazione del nuovo umanesimo è quello dell'educazione che naturalmente si collega ai luoghi della cultura e dell'arte come fonti di esperienze valoriali e di arricchimento personale e sociale.

La cultura è una caratteristica della vita umana: l'uomo vive una vita umana grazie alla cultura, un processo di sedimentazione dell'insieme patrimoniale delle esperienze

condivise da un gruppo di individui.

Nel nostro territorio di Monza e Brianza, la cultura si è via via identificata nella cultura del fare, legata all'agire, al produrre risultati concreti nel più breve tempo possibile, piuttosto che nel fermarsi a pensare e a capire le cose. Si è ridotto

lo spazio per una "cultura del sapere", quella che privilegia la conoscenza e la presa di consapevolezza prima dell'azione, ma che non appare immediatamente utile.

E' necessario formare e valorizzare persone



di cultura che riescano a reintrodurre i valori della sensibilità e della bellezza dentro “il sistema operativo” del mondo moderno.

Nel passato questo è stato fatto da molti imprenditori del mobile che hanno collaborato strettamente con architetti e designer, valorizzando non solo il lato funzionale dell’oggetto, ma anche l’estetica. Il Made in Italy è diventata un’eccellenza in tutto il mondo.

L’apertura del Triennale Design Museum all’interno della Villa Reale è un esempio di grande significato culturale e una rinascita per la nostra città, un ritorno a Monza nella sede in cui Triennale storicamente ha origine, un luogo della memoria, che ci fa recuperare le radici della nostra identità.

Nel 1923 nasce infatti la Biennale delle Arti Decorative, le cui prime edizioni si svolgono proprio nella Villa Reale di Monza. L’ultima edizione monzese, la quarta, del 1930, ne vede la trasformazione in manifestazione a carattere triennale. A partire dalla V Triennale tutte le successive manifestazioni si svolgono a Milano nel Palazzo dell’Arte, progettato da Giovanni Muzio, che ne è attuale sede.

Il nuovo spazio a Monza è stato pensato

come un museo didattico, dove sono esposti oltre 200 pezzi iconici a testimonianza delle innovazioni, delle sperimentazioni



della storia del design italiano, riconosciuti non solo quanto oggetti d’utilizzo, ma come oggetti artistici, esposti con un allestimento progettato dall’architetto Michele De Lucchi, autore anche del restauro degli spazi del Belvedere.

Ma i nuovi spazi dovranno anche essere un laboratorio di confronto del ‘saper pensare’ e del ‘saper fare’, un luogo di dibattiti e di

momenti di formazione, un ponte fra passato e futuro, un laboratorio di condivisione e di tutela, di promozione e valorizzazione della ricerca, delle tecniche, dello studio dei materiali e delle loro lavorazioni. Un luogo dove la cultura può e deve essere un motore di rinascita.

Cent'anni dal genocidio armeno

Vittorio Rossin

Il 24 aprile di quest'anno si ricorda il 100° anniversario dello sterminio del popolo cristiano armeno. Strage ad opera delle milizie paramilitari, sotto la diretta responsabilità dei Giovani Turchi. Oggi il ricordo di questo genocidio è af-



fidato alla memoria delle tante minoranze armeniche, costrette ad abbandonare la loro terra, popolano varie parti del mondo. Il 17 novembre del 2000 la Camera dei deputati italiana, sulla scia del Parlamento europeo e dello Stato Vaticano, ha votato una risoluzione che riconosce il genocidio armeno e invita la Turchia a fare i conti con la propria storia. Ha scritto Elie Wiesel: "Il genocidio uccide due volte, la seconda con



il silenzio". Vittorio Rossin che ha sempre dedicato mente e cuore per meglio conoscere ed amare la cultura e l'identità storico religiosa di

questo popolo, allacciando e mantenendo rapporti di vera amicizia con i capi religiosi armeni, ci aiuta a non farci complici di questo silenzio.

METZ YEGHERN (il grande male), il **24 aprile del 1915**, durante il primo conflitto mondiale, iniziava a Costantinopoli, nell'area dell'ex Impero Ottomano, il genocidio del popolo armeno che si compirà tra quella data e il 1923; furono **sterminate un milione e mezzo di persone**. Può essere considerato il prototipo dei genocidi del XX secolo. Gli armeni erano una minoranza cristiana, in uno Stato controllato dai turchi musulmani integralisti, hanno sempre avuto lo statuto di cittadini di seconda classe e subito leggi che via via li hanno privati dei diritti più elementari. **La motivazione principale** del genocidio, dunque, fu di tipo politico, non secondaria fu la rapina dei beni e delle terre di loro proprietà. Vennero condotti a forza verso i deserti della Siria e della Mesopotamia, sottoposti a marce estenuanti, e furono massacrati in maggior parte lungo il tragitto e sepolti in fosse comuni. E sebbene il gio-

vane storico inglese Arnold Toynbee, già nel 1916, denunciasse «lo sterminio sistematico e crudele di un intero popolo», l'Europa in conflitto assisté quasi indifferente.

Il Pontefice **Benedetto XV** cercò di evitare, mediante il segretario di Stato, cardinale Pietro Gasparri, il massacro. Anche gli armeno-cattolici dell'impero ottomano subirono la medesima sorte della nazione: incerte le cifre del massacro e della distruzione: 156 chiese, 32 conventi, 148 scuole e 6 seminari distrutti, 270 religiose e

300 preti uccisi. **Papa Ratzinger**, ha manifestato a più riprese la vicinanza al popolo armeno, ricordando gli «anni della terribile

persecuzione». *Papa Francesco* ha celebrato il 12 aprile 2015 in San Pietro una messa in ricordo dei cento anni dall'inizio del Genocidio Armeno.

Sono passati cento anni da quel lontano 24 aprile e *ancora si è portati a trascurare o dimenticare la memoria* di quello che, oggi, la maggior parte degli storici europei considera il genocidio «matrice» della Shoah. **Yerevan**, dal 1991 capitale della Repubblica Armena, e la fiamma eterna sono luogo di pellegrinaggio per gli armeni di tutto il mondo. **La Chiesa Armena è a Milano** in via Jommelli 30, zona Loreto, le celebrazioni ecumeniche si terranno nel Duomo di Milano. Il 24 aprile di quest'anno i martiri del genocidio verranno canonizzati ufficialmente dal Patriarca Karekin II.

Il Consiglio Comunale di Monza ha votato all'unanimità la mozione di riconoscimento del genocidio, sul piano internazionale, ventuno stati, tra cui Italia e Francia, hanno già ufficialmente riconosciuto il genocidio, ma la Turchia continua tuttora a negare il genocidio ai danni degli armeni.

A Monza si terrà, nella Chiesa di San Biagio, un concerto eseguito dal coro della Chiesa Apostolica Ortodossa Armena, nella memoria del genocidio. Ricordiamo che San Biagio è di origine armena perché nato a Sebastea, oggi Sivas.

La Chiesa Apostolica Ortodossa ARMENA. Secondo la tradizione, i primi fondatori della Chiesa Armena furono gli apostoli Taddeo e Bartolomeo. L'Armenia fu la prima nazione a divenire cristiana, questo avvenne ad opera del grande santo Gregorio, detto l'Illuminatore che, dopo

aver convertito e battezzato il re nel 301, costruì la prima chiesa nel luogo dove ora sorge la città di Etchmiadzin, e con la sua predicazione convertì tutta l'Armenia. Gregorio Illuminatore costruì la prima cattedrale d'Armenia sul luogo indicatogli da Cristo, a Etchmiadzin che significa "[qui] discese l'Unigenito".

Attualmente Sua Santità **Karekin II** è il Catholicos di tutti gli Armeni; la sede centrale della Chiesa apostolica armena è la città di Etchmiadzin, a ovest di Yerevan. Un secondo Catholicos, sua santità Aram I Catholicos di Cilicia, risiede ad Antilyas in



Libano, la divisione in questi due dicasteri venne causata dal frequente spostamento della sede della Chiesa apostolica armena sotto l'Impero ottomano.

Sono *quattro le entità ecclesiastico-giuridiche* di cui è composta la Chiesa apostolica armena:

Catolicosato d'Armenia e di tutti gli Armeni, con sede a Etchmiadzin;

Catolicosato della Grande Casa di Cilicia, con sede a Antilyas;

Patriarcato armeno di Gerusalemme che ha la custodia del Santo Sepolcro;

Patriarcato armeno di Costantinopoli.

Rendiconto economico 2014

Consiglio per gli affari parrocchiali

Il 30 marzo 2015 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2014. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi dividendoli nelle tre principali aree di attività.

ATTIVITA' ORDINARIA

Entrate - Sono state pari ad € 587.353 (contro € 591.688 dello scorso anno), così suddivise:

Offerte € 292.936 di cui dalle S. Messe € 129.015, per attività liturgiche € 19.160, ceri votivi € 94.121, dalla visita alle famiglie € 9.365, dirette alla Parrocchia € 33.653 ed altre offerte per € 7.622).

Proventi vari € 134.159 (contro € 93.977 del 2013) di cui da attività dell'Oratorio € 51.635, da Attività del Gruppo Missionari e, da altre iniziative caritative € 66.800, da abbonamento a "il Duomo" € 4.124 (contro un costo di stampa e distribuzione di € 11.591), contributi Enti pubblici, contributo Diocesano e di privati € 11.600.

Affitti € 160.258 (contro € 207.117 del 2013). Bisogna sottolineare che tale differenza di introiti va imputata ai mancati incassi dell'affitto della Casa per Ferie di Macugnaga e per una locazione commerciale il cui conduttore è da luglio in stato fallimentare.

Uscite - € 698.203 legate a spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della Parrocchia e le erogazioni per le iniziative caritative.

Spese correnti € 544.923 di cui € 33.493 per il culto; € 51.635 per l'attività dell'oratorio; € 64.440 per le utenze, pulizia, materiale di consumo; € 244.472 per personale e integrazioni ai sacerdoti; € 4.000 per compensi professionali; € 127.171 per manutenzioni ordinarie e assicurazioni; € 7.153 per interessi ed oneri passivi; € 11.591 per la pubblicazione de Il Duomo.

Erogazioni a fini caritativi € 70.793 di cui € 42.293 per le Missioni e per altre opere di solidarietà e interventi per le zone di povertà ed emergenze e € 28.500 per il Fondo Famiglia e Lavoro. Ricordiamo tra le attività caritative che non rientrano in questo rendiconto, ma che meritano sicuramente un cenno, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla San Vincenzo e dal Centro Aiuto alla Vita, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari.

Imposte e Tasse (IMU, Registro, oneri bancari, ecc.): € 83.487 (contro € 83.333 del 2013).

Il SALDO negativo ATTIVITA' ORDINARIE rimane quindi di €. - 110.593

ATTIVITA' STRAORDINARIA

Entrate. € 1.037.946. E' l'importo realizzato nel 2014 dalla cessione dello stabile di via Carlo Alberto e del diritto di superficie sulla unità immobiliare di via Italia. A questi introiti si sono sommati interessi per la dilazione concessa in relazione alla proroga di pagamento di una rata del corrispettivo.

Uscite. € 52.300. Oneri sostenuti per la conclusione del restauro dell'altare maggiore e per manutenzioni straordinarie.

In relazione agli avvenuti pagamenti di cui sopra si è provveduto ad effettuare il rimborso del finanziamento, a suo tempo contratto in relazione all'operazione con la compagnia di S. Orsola,

per € 838.382.

SALDO TOTALE delle ATTIVITA' STRAORDINARIA (comprensivo del rimborso) €. + 147.237. Lo sbilancio complessivo delle Entrate - Uscite ordinarie e straordinarie è stato nel 2014 pari a € 36.644.

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono comprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario. L'ammontare raccolto è stato pari a €. 14.380 ed è stato versato agli enti interessati.

GRANDI OPERE

Gli scorsi anni, vi abbiamo dato conto del significativo esborso per l'acquisizione dell'**immobile della Compagnia di S. Orsola** facendo ricorso ad un finanziamento bancario il cui saldo al 31.12.2012 era di € 840.610, rimborsato nel corso dell'anno come sopra ricordato. Il costo dell'indebitamento ha comportato oneri finanziari a carico del 2014 per € 7.153. Ricordiamo, inoltre, che il saldo della cessione del diritto di superficie della proprietà di via Italia, importo garantito da fidejussione bancaria, è stata pagata per una prima tranche nel 2014 mentre il saldo è avvenuto nel 2015. Nel 2014, come sopra accennato, è stata inoltre ceduta la quota della Parrocchia della unità immobiliare di via Carlo Alberto il cui saldo all'atto della stipulazione del rogito è stato portato a decurtazione della esposizione debitoria.

IMPEGNI FUTURI

Oltre al succitato debito da rimborsare la parrocchia, come già segnalato lo scorso anno, deve urgentemente completare opere di **manutenzione del tetto della chiesa distrettuale di S. Maria in strada** (preventivo: oltre € 175.000), del **tetto** e delle **campane della chiesa distrettuale di S. Maria degli Angeli**.

Rimane inoltre aperto il cantiere per l'intervento conservativo urgente della facciata del Duomo. La valutazione dell'onere dell'intervento, non è stata ancora determinata. Dalle stime fino ad ora quantificate il costo non dovrebbe comunque essere inferiore a € 900.000.

In virtù di questo impegnativo onere, la parrocchia ha destinato al finanziamento del restauro della facciata tutte le offerte raccolte in Duomo la prima domenica di ogni mese vengono. E' stata inoltre continuata la sottoscrizione volontaria sia rivolta ai privati sia ad enti di servizio ed associazioni per la raccolta dei mezzi necessari al restauro della facciata. Invitiamo ancora tutti a farci diversamente ma responsabilmente partecipi nel sostenere economicamente tale opera. Nella navata destra del Duomo è esposta una bacheca che informa sulle modalità con le quali si potranno versare i contributi. Il Consiglio auspica inoltre che vi sia il sostegno di Enti pubblici e privati ai quali si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono dedurre fiscalmente quanto destinato alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

Rimane poi anche il capitolo del restauro dell'edificio acquistato dalle Suore Angeline. L'ipotesi è quella di affidare lo stabile della ex-cappella al Gruppo Missionario per continuare la sua attività caritativa per le missioni e permettere che l'area esterna sia utilizzata a parcheggi, perché ormai il cortile della canonica è saturo. Dalla struttura edilizia si vorrebbe ottenere due o tre appartamenti da affittare, uno spazio riservato alle attività caritative della S. Vincenzo e, dalla camere del primo piano della parte centrale dello stabile ottenere alcuni monolocali da utilizzare come luoghi per ospitare parenti di degenti in ospedale o nella Clinica Zucchi. Al riguardo non è ancora stato approntato alcun progetto né preventivi adeguati.

Il Cardinal Montini - Beato Paolo VI in visita pastorale al Duomo di Monza

Giovanni Confalonieri

La visita pastorale ufficiale si è svolta *dall'8 al 24 aprile 1961*. Il testo del decreto conclusivo (integralmente riportato nel Il Duomo – gennaio 2015) richiamava l'attenzione su alcune esigenze ed aspetti critici della realtà ecclesiale. Ad oltre 50 anni di distanza può essere interessante osservare come siano state o meno adempiute le indicazioni che l'allora card. Montini aveva proposto alla comunità del Duomo.

La Casa delle Associazioni. Il decreto recitava: "Occorrerà favorire migliore unità di spi-



rito e di programmi nelle molteplici associazioni ed istituzioni esistenti nella Parrocchia del Duomo e dell'intera città"; come proposta operativa riprendeva che: "Si dovrà provvedere, con piani precedentemente studiati, a dare una sistemazione migliore alle associazioni ed opere parrocchiali e una sede centrale e unitaria alle attività cattoliche cittadine". Sulla scia di queste raccomandazioni prese slancio, pur tra non poche difficoltà (ad esempio la scelta della collocazione, inizialmente prevista in via Crispi), la realizzazione della "Casa della Cultura" (detta inizialmente in alcuni documenti "Delle Associazioni Cattoliche"). A questa realizzazione teneva molto l'Arciprete mons. Rigamonti, che reperì le risorse e scelse infine la costruzione nella zona absidale di S. Pietro Martire. Al riguardo nell'archivio parrocchiale si conserva una consistente documentazione (collocazione provvisoria: DOCUMENTI, Busta 4, cartella 12), che raccoglie notizie che abbracciano il tempo che si estende dalla pro-

gettazione alla inaugurazione della struttura, documentata anche da un album fotografico (collocazione: elenco foto NN da 1058 a 1112.)

In questo stesso periodo si decise di *acquistare il terreno nella zona absidale del Duomo* con costruzioni fatiscenti (Terreno Germani). Quest'area poteva certamente rappresentare un opportuno spazio per la realizzazione di ulteriori strutture parrocchiali. Essendo le risorse economiche orientate primariamente per la realizzazione della Casa della Cultura, tale acquisto e progetto relativo subì un evidente prolungamento nel tempo ed una diffusa incertezza progettuale. Intervenne però decisamente l'Arcivescovo che provvide, attraverso un esplicito incarico all'Ufficio Amministrativo della Curia, all'acquisizione del terreno, cedendolo poi alla Fabbrica del Duomo, nel quadro dei movimenti finanziari collegati alla realizzazione della Casa della Cultura (vedi lettera di autorizzazione del progetto firmata da Mon-





tini nel 1963 - Collocazione: B 4 cart. 12). Montini metteva così le basi per la realizzazione di un'altra delle raccomandazioni del Decreto che diceva: "...*occorrerà studiare un rinnovamento dell'Oratorio maschile...*". Per questo decisivo intervento di Montini si potrà, dopo anni, realizzare l'attuale oratorio del

Redentore, che sorge proprio su quel terreno (unica traccia rimasta è un tratto dell'antico passaggio che collegava piazzetta Canonica alla zona dei mulini, oggi visibile, con difficoltà, sul lato sud della palestra e del campo di calcio). La documentazione fotografica della proprietà Germani è conservata in archivio parrocchiale (foto NN da 976 a 1057).

Opere di restauro e conservazione. Il decreto inoltre recitava: "*occorrerà predisporre un restauro organico degli edifici adiacenti alla Basilica*" e un "*impegno costante per l'azione conservativa sulle strutture*". La raccomandazione fu certamente applicata, ovviamente reiterata anche dai successivi Arcivescovi. Non avrebbe senso elencare gli interventi, troppo numerosi, ma possiamo citare, almeno, *il Museo Serpero* (inaugurato nel 1963), nucleo iniziale dell'attuale prestigiosa struttura museale, nonché il consolidamento del campanile ed i vari interventi di restauro delle cappelle laterali

del Duomo. Un discorso a sé stante riguarda gli interventi di restauro di edifici collegati alla realizzazione del nuovo oratorio, come l'antica Casa Arcipretale in piazza Duomo, destinata ora a sede decanale (Casa del Decanato) e ad abitazione civile ad equo canone.

Impegno spirituale ed educativo. Il decreto recitava: "*Il tutto richiede poi vigilanza per la crescita e mantenimento spirituali*. E' evidente la preoccupazione del Pastore affinché l'impegno per la cura dei beni terreni non si esaurisca in una pura ed affannosa ricerca di creazione di spazi e luoghi d'incontro e di vita ma fosse sempre sostenuta ed illuminata da vera e generosa passione per un servizio pastorale sempre attento alle persone, ai mutamenti sociali e culturali perché l'aspetto educativo apparisse sempre come primario e sempre presente. Si è comunque sperimentato che, anche in corrispondenza con il fermento per la realizzazione del nuovo oratorio, vi fu anche vivacità spirituale ed evidente attenzione alle reali necessità di ragazzi e giovani, nel segno di una pastorale giovanile che ancora oggi mantiene una viva e grata memoria negli adulti allora impegnati in prima persona nei diversi lavori ed iniziative per dare vita ed anima alla nuova struttura del nuovo Oratorio del Redentore.



La regina Teodolinda in trasferta a London

Anna Lucchini

A seguito di una visita al cantiere di Teodolinda, durante il quale ho avuto il piacere di far vedere il lavoro di restauro in corso sulle pitture degli Zavattari alla dottoressa Sharon Charter direttrice del dipartimento of Wall Painting Conservation del **"The Courtauld Institute of Art"** di London, la studiosa, ha subito deciso che il nostro lavoro era troppo importante per le novità e la metodologia adottata e che doveva essere comunicato agli studiosi inglesi. La professoressa rimase stupefatta dalla qualità delle *ricerche eseguite dall'equipe scientifica* e coordinate e approfondite dalle restauratrici. Difatti il nostro lavoro è completato da 30.000 fotografie, 800 grafici sullo stato di conservazione, la tecnica pittorica, i restauri pregressi e i metodi di intervento adottati per l'attuale intervento. Nonchè da un esaustiva *campagna diagnostica* la cui impostazione fu scelta già nel 1991 e che poneva al primo posto lo studio dell'opera e della materia. Le indagini scientifiche eseguite dall'OPD e proseguite nel 2003 nel **"Progetto Finalizzato CNR – Beni Culturali"**, sono state integrate con indagini diagnostiche non invasive di superficie eseguite dal laboratorio di fisica dell'OPD diretto da A. Aldrovandi e da Teobaldo Pasquali e Annate Keller con le indagini multi spettrali.

La caratterizzazione dei pigmenti mediante fluorescenza di raggi X (XRF) è stata condotta dall'ENEA di Roma con C. Seccaroni, P. Moioli, A. Tognacci. All'IFAC-CNR di Firenze, con M. Piccolo si debbono le indagini di spettroscopia in riflettanza mediante fibre ottiche (FORS) e le misure colorimetriche, mentre la misurazione dell'umidità e della salinità è stata rilevata col sistema SUSI dal CNR di Firenze con R. Olmi e C. Riminesi.

Infine, *le indagini stratigrafiche* su alcuni

frammenti, sono state eseguite al foto microscopio, al microscopio elettronico con microsonda SEM/EDS e con spettrofotometria FTIR, mirate alla caratterizzazione del materiale filmogeno presente sulle pitture, sono state effettuate dal laboratorio di Chimica 1 dell'OPD (G. Lanterna, C. Lalli, D. Andrash e F. Innocenti). Inoltre sono state eseguite alcune indagini PY-GC-MS per le determinazioni dei leganti da M. P. Colombina. La fotogrammetria e il sistema adoperato per la Banca dati, Modus Operandi sono stati realizzati da Cultura Nuova di M. Chimenti di Arezzo.

Tutta questa enorme mole di conoscenze e di lavoro è stata da me sintetizzata in **3 giornate di studio a Londra** al Courtauld Institute of Art; uno dei più importanti centri del mondo per lo studio della storia e della conservazione dell'arte e dell'architettura. Famoso anche per la sua galleria che ospita una delle collezioni più amate della Gran



Bretagna.

In base a Somerset House, *The Courtauld* è un *collegio* indipendente dell'Università di Londra. I corsi di laurea offrono: Diploma di Laurea e Master in Storia dell'Arte; un diploma post-laurea in Conservazione di opere su cavalletto (tele e tavole); un Master in Conservazione in dipinti murali ecc. Il Master è un corso post laurea a cui si accede

solo dopo una severa selezione e dura tre anni, sono ammessi solo 7 studenti.

Gli studenti di questa Università vengono seguiti dai professori molto famosi che organizzano conferenze con esperti internazionali sui cicli di ricerca più importanti per questo motivo hanno invitato anche noi per presentare il restauro della Cappella di Teodolinda.

Ho avuto il piacere di tenere un ciclo di lezioni sull'intervento eseguito sulle pitture

murali degli Zavattari, le lezioni sono durate circa 8 ore durante le quali con l'uso di Power Point e di Modus explorer ho illustrato la tecnica pittorica della bottega e la metodologia di restauro. Inoltre hanno organizzato una conferenza aperta a un pubblico composto in prevalenza da studiosi di storia dell'arte e da restauratori della City. Durante il quale hanno potuto ammirare lo splendente ciclo dedicato a Teodolinda e ospitato nel nostro Duomo di Monza.

The Theodelinda Chapel, Monza Cathedral: History, technology and conservation

17:30 – 18:30, Thursday 26 February 2015

Kenneth Clark Lecture Theatre, The Courtauld Institute of Art.
Somerset House, Strand WC2R 0RN London



Speaker: Dott.ssa Anna Lucchini (Anna Lucchini Restauri srl, Milano)



A major conservation programme of the stunning paintings in the Chapel of Queen Theodelinda in Monza Cathedral has just been completed. Directed by Dott.ssa Anna Lucchini, it has led to significant new discoveries. The dazzling pictorial cycle covers this enormous chapel with 45 scenes from the life of the Lombard queen based on the *Historia Langobardorum* and the *Chronicon Modoetiense* spanning five registers. The Milanese workshop of the Zavattari brothers executed this vast work in the International Style, completed it in 1446.

Extensive analysis of the painting technology was undertaken, coordinated in collaboration with the Opificio delle Pietre Dure, Florence, revealing many surprises and an unlooked for complexity. These studies also helped to clarify the present condition of the paintings in relation to a physical history of repeated interventions carried out over the chapel's long history.

Analysis was complemented by thorough technical imaging and photogrammetry, all gathered into an integrated database. With this underpinning, the conservation approach could be specific to precise areas and conditions, so that the interventions were both targeted and innovative.

The lecture will be in Italian with English translation.

Theodelinda confirmed Queen of the Lombards
Photo: Anna Lucchini Restauri srl

Evangelii gaudium: alcune sfide culturali

Don Carlo Crotti

Il secondo capitolo della *Evangelii gaudium*, che stiamo leggendo quest'anno, si intitola "Nella crisi dell'impegno comunitario" e si divide chiaramente in due parti: *le sfide che il mondo attuale lancia all'impegno di annuncio del Vangelo* e, di conseguenza, le tenta-

zioni cui sono sottoposti gli operatori pastorali. E' il Papa stesso che, introducendo il capitolo, ne precisa il senso e l'importanza: "prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il contesto

nel quale ci tocca vivere e operare... Non è compito del Papa offrire una analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi. Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro". Sullo sfondo del tentativo di leggere la società in cui viviamo, il Papa illustra alcune sfide che il mondo pone all'azione della comunità cristiana, chiamata oggi come sempre, dal comando del Signore Gesù, ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura. Raccoglieremo questo insegnamento della *Evangelii gaudium* attorno ad alcuni poli, lasciando parlare direttamente il Papa, il cui linguaggio risulta più chiaro e più immediato di qualsiasi commento.



No a una economia di esclusione. "Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si

può tollerare che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è in equità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono

escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla *cultura dello "scarto"* che viene addirittura promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dell'oppressione e dello sfruttamento, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono sfruttati, ma rifiuti e avanzi".



No alla nuova idolatria del denaro. "Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi

e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua

origine vi è una profonda crisi antropologica: la *negazione del primato dell'essere umano*. Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro ha trovato una nuova e spietata versione nella dittatura di una economia senza volto e nel feticismo del de-



naro... Dietro questo atteggiamento si nasconde il rifiuto di Dio. All'etica si guarda di solito con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente, perché relativizza il denaro e il potere. La si avverte come una minaccia, perché condanna la manipolazione e la degradazione della persona. In definitiva, l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di sopra delle categorie del mercato”.

Alcune sfide culturali.

Infine, in questa parte della *Evangelii gaudium*, il Papa analizza alcune sfide che la cultura contemporanea pone all'opera evangelizzatrice. Brevemente e usando le parole stesse del Papa, accenniamo alle sfide maggiori.

“In molti luoghi si tratta di una diffusa *in-differenza relativista*... che non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini de-

siderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali”.

“Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. *Il reale cede il posto all'apparenza*. In molti paesi la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre cultura, economicamente sviluppate, ma eticamente indebolite”.

“Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una *crescente deformazione etica*, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo a un disorientamento generalizzato,



specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti”.

Il Papa ci dice che questa è l'aria che respiriamo tutti. Questo è il contesto culturale in cui la nostra comunità cristiana, tutte le comunità cristiane, sono chiamate ad annunciare all'uomo di oggi la bellezza del Vangelo di Gesù.

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Fumagalli Peppino

Pelucchi Adriana

Chinni Gustavo

Sandri Francesco

Albore Italo

Sacchi Maria Pia

Lissoni Aldo

Barnabo' Adriana

Trenti Matteo

Erba Giorgio

ACCOLTI

NELLA NOSTRA COMUNITA'

Trabattoni Carlotta

Cappellania Bianca

Mattiolo Alessio

Nardulli Giorgio

Nesti Andrea (f)

Peluso Vittoria

Rovati Gabriele

Turolo Maria

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA Memmolo

Marco e Colaianni Valentina Anna Rita

Il Duomo raccontato da... Itinerari dell'Arte e della Fede nella Basilica di Monza

Giovedì 21 maggio

Il restauro della Cappella Zavattari
raccontati dalla restauratrice Anna Lucchini

Venerdì 12 giugno 2015

Sotto le volte del Duomo: secoli di voci, note e compositori
raccontati e illustrati dal maestro Giovanni Barzaghi
con la Cappella Musicale del Duomo

Gli incontri si svolgeranno alle ore 21
con ingresso laterale dalla Canonica

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO